



ria onnivora, non selettiva, che, osservava Nietzsche, uccide la capacità di sorprendersi e di entrare in azione. Lei cosa ne pensa?

«Paolo Rossi per me è stato uno degli autori di riferimento. Ed è stato entusiasmante scoprire quanto lavoro, nel suo complesso, sia stato fatto a livello accademico su questo tema, senza che a livello diffuso ce ne sia coscienza. Pensiamo al Funes di Borges, l'uomo che ricordava troppo e non riusciva appunto a vivere... Saper dimenticare ci insegna a scegliere: a ricordare ciò che è importante e cancellare quello che non lo è».

**Con google**

«I nostri processi cognitivi si sono modificati»

**Nell'epoca di Google le tecniche di memorizzazione umana non sono obsolete? Studiarle, come ha fatto lei, non è paradossale?**

«È come chiedersi: perché studiare calligrafia nell'epoca delle tastiere? Le tecnologie sono un "outsourcing" per la nostra memoria. Lo sono da tempi remoti, dai primi disegni umani nelle grotte di Lascaux. Grazie al ricorso a esse i nostri processi cognitivi si sono modificati. E oggi siamo arrivati al punto di aver dimenticato come si ricorda!».

**Foer, lei è ebreo. Che effetto le fa parlare di memoria in questo senso nella Giornata della Memoria dedicata al ricordo della Shoah?**

«Non sapevo che oggi qui ci fosse questa ricorrenza. Ecco quanti significati assume la stessa parola. Cos'è la memoria? Secondo a chi lo chiediate, un tecnocrate o un neuroscienziato, uno storico o uno psicoanalista, la risposta sarà diversa». ●

**IL SEMINARIO**

**L'innovazione al servizio della libreria**

— «L'innovazione al servizio della libreria» è il titolo del XXIX seminario della Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri che si chiude oggi a Venezia, alla Fondazione Giorgio Cini. Come di consueto il seminario - organizzato da Messaggerie Libri, Messaggerie Italiane, Ali e Aie - ha convogliato librai indipendenti così come di catena, da lunedì scorso in laguna. Tra i relatori due psicoanalisti, Luigi Zoja e Stefano Bolognini, un «mago» britannico del bookshop, James Daunt.

**Ernesto Bassignano  
una chitarra  
e 40 anni di songs**

**Il cantautore, «voce» storica sulla Rai con «Ho perso il trend» e ora su Radio Città Futura, è in concerto dal vivo oggi a Roma**

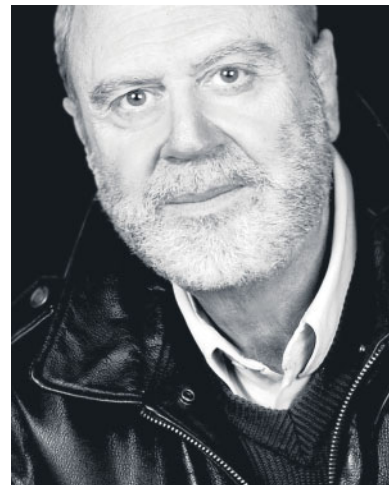
**TONI JOP**

Stasera a Roma, Ernesto Bassignano. Eccolo con la chitarra in mano, la sua di sempre. Sorpresa per molti dei suoi orfani che lo conoscevano chiacchiere, spiritoso, pungente, «compagno» fuori-moda, suppellettile radiofonico di un salotto casalingo tenuto su per anni sulle onde della modulazione di frequenza Rai. Si chiamava *Ho perso il trend* il suo spazio e faceva ascolti. Ernesto sa la cifra a memoria: 560mila spettatori per una collina di gag che divideva con Ezio Luzzi, il destro. Era un'idea hard per una trasmissione «bipartisan» in cui lui malmenava le «bambole» della politica al potere, gli interpreti di quella mai dimenticata era in cui il premier, Berlusconi, raccontava barzellette e faceva le corna e faceva

**L'appuntamento  
Alla Domus Talenti  
stasera in trio con  
Micarelli e Verducci**

eleggere le sue girls nelle assemblee istituzionali mentre l'Italia impallidiva e impoveriva. Luzzi gli rispondeva parando i colpi ma convinceva poco. Alla fine, la destra comprese che il bipartisan non andava bene, ne usciva con le ossa rotte e non per colpa di chi difendeva quell'orizzonte politico-postribolare. Così, dopo anni di successi, mandarono a casa, in pensione, il «vecchio» Bassignano, mentre un'ampia platea ampia lo aveva adottato come «Bags» di famiglia, si sintonizzava fedele per alleggerire il senso del presente in quella marea di battute in cui almeno c'era qualcuno che sosteneva un feeling molto vietato nei mezzi di comunicazione di massa, soprattutto nella Rai di Berlusconi e dei suoi portamazze. E pazienza per il destro Luzzi, perché a sostenere le visioni di Bassignano non c'era un'ideologia pericolosa ma una realtà recitata con sfacciataggine dalle marionette di potere.

Bassignano ha pagato per tutti noi? Nemmeno per sogno, c'era lui,



**Il cantautore Ernesto Bassignano**

li e noi qui a far la ola. Così, Ernesto il rivoluzionario, quello che intonava *l'Internazionale* prima che Berlinguer salisse sui palchi, si è trasferito, riprendendo la chitarra in mano, senza abbandonare il microfono. Decisivo, racconta, per mollare il vecchio osso Rai è stato il consiglio di Van Straten: «Non dare soddisfazione a questa gente - Bassignano va a memoria come un reduce dalla Bainsizza - hai talento e dignità, verranno tempi migliori» e ha trovato casa a Radio Città Futura, bellissima emittente che opera nel Lazio e ogni mattina alle ore 9 lo senti vaneggiare con gusto, libero da quella serratura «bipartisan».

Ospiti, battute a destra e sinistra, ora ce l'ha con Monti, c'è Monti al governo, «Radio Bax» funziona, la sera alle 22.30 va in replica, ma un bel po' di gente lo cerca on line, vecchi sostenitori, quelli che non lo vogliono dimenticare e che sul «Fatto» pubblicarono una pagina di dolore quando fu chiaro che Bax sarebbe stato liquidato dai palinsesti Rai. Ma stasera suona, torna alla chitarra: alle ore 21 alla Domus Talenti di via Quattro Fontane rilegge il suo intero repertorio con l'aiuto di Michele Micarelli - tastiere - Fabrizio Verducci - percussioni - e Alberto Antinori, arrangiatore. Da *Al di là del mare* alla *Luna e i falò*: quarant'anni di songs d'autore. E non provate a fermarlo, è uno che il trend non lo ha mai perduto. ●

**Giulia Rodano:  
«Lazio, cultura  
rischio default»**

**JOLANDA BUFALINI  
ROMA**

Un taglio del 60% delle risorse regionali destinate alla cultura e una «pericolosa discrezionalità gestionale del denaro pubblico che rischiano di creare un vero e proprio default» è la denuncia di Vincenzo Maruccio, capogruppo e segretario Idv Lazio, e Giulia Rodano, responsabile nazionale Cultura. Non ci saranno bandi pubblici, non ci saranno scadenze, non ci saranno importi certi, sostiene Giulia Rodano, e «questo trattamento è stato riservato sia alle associazioni culturali sia alle grandi istituzioni. È stato azzerato il contributo di Musica per Roma, tutto da determinare a seconda degli umori della Giunta. La vicenda del festival del cinema e del ricatto sul direttore artistico può servire di esempio di cosa attenda i gestori delle attività culturali del Lazio». Se vuoi avere il contributo della Regione Lazio «devi baciare il santo», ironizza Vincenzo Maruccio. Nel bilancio 2012 la giunta Polverini ha azzerato interi capitoli dell'assessorato alla Cultura e li ha accorpato in macro-voci di bilancio, con importi decurtati in media del 60%.

**UN UNICO CALDERONE**

Nel 2011 per lo spettacolo nelle competenze di bilancio, c'era una somma di poco più di circa 13 milioni di euro. Nel nuovo esercizio finanziario queste poste di bilancio vengono raggruppate in un'unica voce da circa 5 milioni di euro. Il Teatro di Roma, Teatro dell'Opera, Santa Cecilia perdono circa 3 milioni di euro di contributi regionali. Festival estivi di grande prestigio come quello di Villa Adriana sembrano destinati alla chiusura. Azzerato il contributo per Musica per Roma. L'accorpamento dei capitoli e la conseguente discrezionalità nell'assegnazione delle risorse comportano il fatto che la Giunta Polverini, o l'assessorato alla Cultura, decideranno durante l'anno se e quanto distribuire a ogni singolo ente. Stando a questa previsione contabile, tutti gli amministratori della cultura del Lazio, sia di enti noti che non noti, saranno costretti ad andare dal politico di turno, letteralmente col cappello in mano. ●